

Stimatis<sup>mo</sup> Signor, I Amico Carlo

Vi sono guate della parte, che prendete alla nra  
afflizione pel suo caso che avvenne all'Emilia,  
e per patimenti della medesima. Ella soffre certam<sup>te</sup>  
di quei mali, che sono concomitanti le febbre, e questi  
incomodi, che procedono da una generale affezione, e quei  
malucci, che talvolta, anzi di sovente vengono d'aggravarsi  
la condizione dell'Inferma con disturbi strani al male  
principale. Ben tutte Ella sa tollerare con serenità, e  
volontaria. Speriamo però, che la guarigione vicina  
perfetta non offrendo alcun segno, che possa ragionevol<sup>mente</sup>  
angustiarla sul buon stato della Cura.

Le quali già sono Malori, che mi disse appunto aver ricevute le  
note Cariche, e si lusingava di poter in breve dimissionare  
il medico, che ci costringe al Ospizio.

La pace nel Piemonte la ritengo sicura essendo esso impossibilitat<sup>o</sup>  
a far la guerra si per le ragioni, che signoreggiano quel  
Paese, si perchè la lotta sarebbe troppo ingiusta anche  
senza l'ingiustizia di partito. Così, che la pace avrebbe  
difficoltà nel quella di continuare il sistema del Governo  
Sacrificio in modo, che possa reggere tanto quanto sieno più



allontanati gli stranieri. Hoc opus hic labor est.  
Vero è, che la calamità tanto scabiosa accaduta dopo  
l'incognito movimento Italiano, e le deluse speranze  
appoggiate alle proclamate simpatie Anglo-Francesi. Deb-  
-bono aver disingannati molti, e molti per cui meno pre-  
tendersi un grave tumulto. Anche la condotta tenuta  
dagli Eserciti, e le male fortune. Ma non per tutto pon-  
-gono in avvertenza i pochi che vogliono agire in buona  
fede. Da tutto ciò puossi congetturare l'essere alla  
vigilia d'una spirata quiete, che sarà forse duratura,  
se la Francia rinvenga a rafforzarsi, e a ristabilire l'ordine  
interno.

Convien confessare, che la civil guerra Ungherica è una  
gloriosa piaga per l'Impero Austriaco. Egli però è da  
ambedue le parti quei valorosi che nel corso d'eterna  
guerra lo avrebbero sì glorificato. Diffuso. L'Ajuto  
straniero per farli del bene è costretto a farli del male.  
Nella circostanza di guerra Civile la Vittoria è un tutto.  
I Romani per legge non concedevano il trionfo al  
vincitore in guerra Civile. La legge fu talvolta violata,



ma l'abbate non prova, che non esistesse la legge  
che consacra un principio morale, e politico.

Venezia sotto la penuria, e resisto, ma credo, che tutti invano  
si vengano ai quattordici secoli di sua esistenza. Il Diluvio  
ha' durato troppo, e' stato troppo simile alla morte.

Aggrazie i ringraziamenti, e cordiali saluti di mio figlio, e di  
D. Geminio. Conservatevi la sua benedizione e vi salutano

Vostro C. Agosto 1849.

Vostro Aff. amico  
Giuseppe Pallavicini

C. L. Vi prego di miei saluti  
a padre, figlio e tutti

All' Ill<sup>me</sup> Sig<sup>ra</sup> Sig<sup>ra</sup> Anna Cal<sup>ma</sup>

Il Signor Dottor in legge Carlo Piaz, Colla

Milano

